

«Purtroppo, mi pare che non siano guarite le malattie che hanno fatto male al centrosinistra dal '96 al 2001»

IL CAPOGRUPPO DELL'ULIVO alla Camera ferma sul nascere quello che derubrica a «dibattito estivo». «Non ci sono le condizioni, non vedo i soggetti». Prodi rischia sulla Finanziaria? «Non credo, l'importante è che il governo porti in aula un testo discusso, non una inedita sorpresa...»

di Simone Collini / Roma

Dobbiamo approvare la Finanziaria e poi continuare ad andare avanti con le nostre gambe. Se poi qualcuno si aggiungerà, ben venga. Ma è cosa diversa dal teorizzare un cambiamento di maggioranza». Dario Franceschini confessa che fatica a capire cosa si intenda quando si parla di allargamento della maggioranza: «Non vedo i soggetti disponibili, se si intende un allargamento politico», dice il presidente dei deputati dell'Ulivo. Che poi sulla Finanziaria lancia un messaggio: «La maggioranza parlamentare non si può trovare di fronte a un testo già fatto, preparato all'interno del governo e non discusso. Un confronto ci deve essere prima che la Finanziaria arrivi in Parlamento. Evitiamo effetti sorpresa».

Effettivamente, tra ministri e forze politiche, le sorprese non sono mancate negli ultimi giorni...

«Purtroppo, mi pare che non siano guarite le malattie che hanno fatto male al centrosinistra dal '96 al 2001. Una buona azione di governo e una efficace attività legislativa vengono coperte mediaticamente da litigiosità e protagonismi, dalla ricerca di visibilità che, ovviamente, si ottiene più facilmente creando un problema nel proprio schieramento o differenziandosi su un argomento piuttosto che sostenendo lealmente un'iniziativa della coalizione o attaccando gli avversari. Lo dico perché in queste settimane abbiamo raggiunto molti obiettivi, in una situazione tutt'altro che facile: dall'elezione delle cariche istituzionali, alle liberalizzazioni, all'approvazione dell'indulto, del Dpef, del rifinanziamento delle missioni all'estero».

Ricorrendo alla fiducia.

«Sull'Afghanistan sì, purtroppo. In quel caso era dovuto a un'esigenza di tenuta della maggioranza, ma ad eccezione di quel passaggio, tutte le altre volte in cui vi abbiamo fatto ricorso siamo stati costretti dall'atteggiamento dell'opposizione. Dovremmo essere un paese in cui chi gover-



Il capogruppo dell'Ulivo alla Camera, Dario Franceschini. Foto di Pasquale Bove/Ansa

na può decidere, chi fa l'opposizione deve avere gli strumenti per farla senza però produrre un meccanismo che blocca tutto. Modificare i regolamenti parlamentari potrebbe servire allo scopo».

Al momento si lavora su un'altra

La Grande coalizione?

«In Italia non sarebbe possibile, neppure per un periodo limitato di tempo»

ipotesi: l'allargamento della maggioranza. Che ne pensa?

«Francamente, mi sembra che siamo già entrati nei tipici dibattiti estivi. Mi sembra un discorso del tutto teorico. Sapevamo dal primo giorno che avremmo avuto una maggioranza risicata al Senato e che questo avrebbe portato più fatica. Ci sono altri paesi che l'hanno fatto. Noi abbiamo cominciato e finora ha funzionato».

Finora. Forse per questo nel centrosinistra si è iniziato a parlare di allargamento.

«Fatico a capire cosa si intenda. Nel senso che se in corso di legislatura qualcuno si ravvede o decide di votare singoli provvedimenti, va benissimo. Ma se si intende

un allargamento politico, allora non vedo i soggetti disponibili».

A meno che non si pensi alla Grande Coalizione.

«In Italia non sarebbe possibile, neppure per un periodo limitato di tempo. Se in Germania si può fare è perché c'è un sistema bipolare profondamente radicato. Da noi la Grande Coalizione, in un sistema bipolare ancora fragile, porterebbe inesorabilmente con sé la fine del bipolarismo italiano come lo abbiamo conosciuto, farebbe cominciare una nuova transizione, spaccerebbe i due schieramenti».

Esclusa la Grande Coalizione. Secondo Fassino cambiamenti negli equilibri politici potrebbero esserci

nel 2007, dopo aver approvato la Finanziaria. Previsione verosimile?

«Noi dobbiamo approvare la Finanziaria e poi continuare ad andare avanti con le nostre gambe. Ripeto, se poi qualcuno si aggiungerà a questa maggioranza, ben

«L'ipotesi Diliberto di rivotare al Senato è tecnicamente possibile ma politicamente dirompente»

«Per governare meglio sarebbe necessario modificare i regolamenti parlamentari»

venga. Ma è cosa diversa dal teorizzare un cambiamento di maggioranza».

Diliberto dice che i provvedimenti devono essere presentati al Senato senza fiducia, e se la maggioranza va sotto si scioglie quell'assemblea e si torna al voto. Che ne pensa?

«Soluzione tecnicamente possibile, perché prevista dalla Costituzione, ma politicamente dirompente. La cui valutabilità, peraltro, spetterebbe non a noi ma al presidente della Repubblica».

Secondo Epifani c'è il rischio che Prodi cada sulla Finanziaria.

«Il passaggio più difficile riguardava la politica estera, e lo abbiamo superato rifinanziando le missioni. Quindi non penso che la Finanziaria sia il luogo in cui il governo può cadere. Ci deve però essere, e questo lo chiederò direttamente a Prodi nei prossimi giorni, un largo coinvolgimento del Parlamento anche nella fase di preparazione della Finanziaria se si vuole che il percorso parlamentare funzioni. La maggioranza non si può trovare di fronte a un testo già fatto, preparato all'interno del governo e non discusso. È meglio un confronto prima, anche con le parti sociali. Evitiamo gli effetti sorpresa e torniamo alla concertazione, che non vuol dire cedere alle pressioni, ma ascoltare e poi prendere le decisioni».

Secondo Fassino Prodi deve svolgere fino in fondo il suo ruolo.

«Penso che Prodi stia facendo quanto possibile in una situazione di difficoltà. La risposta deve essere strutturale. E adesso darla dipende da Prodi ma anche da noi, dalla Margherita, dai Ds. Il Partito democratico non è più una sfida solo per il futuro, ma è anche un'urgenza per il presente. Basterebbe pensare cosa sarebbe successo se avessimo affrontato i mesi passati con una concorrenza tra Ds e Margherita, anche soltanto fisiologica. La funzione che svolge l'Ulivo in questa fase, non foss'altro che per consistenza numerica, è quella di dare stabilità alla coalizione, di gestire il rapporto con gli altri sei gruppi parlamentari. È evidente che se in una coalizione già fragile, per frammentazione e ricerca di visibilità, non ci fosse un'area politicamente così grossa i problemi si moltiplicherebbero».

Toscana, grande fuga da Forza Italia

Mentre impazza la guerra tra i capi, molti corrono verso l'Unione

di Osvaldo Sabato / Firenze

L'avvocato Carlo Taormina promette dossier a Sandro Bondi e Silvio Berlusconi, intanto però querela il coordinatore toscano Denis Verdini. Una pattuglia di esponenti fiorentini, si mette di traverso e contesta la nomina dei nuovi commissari di Firenze e provincia (Alessio Bonciani e Samuele Baldini), è sembrata più pacifica la scelta di Maurizio Dinelli a commissario azzurro di Pistoia. Senza dimenticare che nel frattempo dentro Forza Italia il via vai di chi abbandona il partito è peggio di una stazione all'ora di punta. Ex consiglieri regionali come Lorenzo Zirri (da Forza Italia all'Udc con il miraggio di un posto in Parlamento), attuali ed ex consiglieri provinciali fanno il salto della quaglia e si tuffano nelle braccia dello Sdi e della Margherita, sono tutti casi che lasciano intendere come in questo partito l'appartenenza sia un optional da mettere in gioco al miglior offerente.

Cosa dire allora del candidato sindaco a Firenze alle ultime elezioni comunali, Domenico Valentino, che saluta e se ne va con i Verdi? Era stato scelto proprio da Verdini. Lo stesso salto l'ha fatto Francesco Berti, prima candidato a sindaco a Fiesole, poi passato nello Sdi e quindi nella maggioranza del sindaco diessino Fabio Incasciato. Faceva parte della minoranza movimentista, guidata dal consigliere regionale Paolo Marcheschi, da sempre in guerra con Verdini. Come dire, che almeno in questo caso vige la par condicio e che le scelte non sono mai infallibili: maggioranza o minoranza fa lo stesso, l'importante è scappare da Forza Ita-

lia. Come hanno fatto anche altri azzurri fiorentini, tenuamente noti alle cronache politiche: Enrico Bertini, che una volta eletto in Provincia va anche lui da Boselli e Fabio Filippini che diventa un petalo della Margherita nel consiglio di Quartiere di Firenze centro. E l'addio del sindaco di Lucca Pietro Fazzi con una schiera di suoi ex assessori? Altro caso che ha fatto discutere, come la fuga di padre e figlio Ferri, Enrico con Mastella e Jacopo nel gruppo misto in Regione. Senza dimenticare gli scandali che hanno portato alla sconfitta Forza Italia ad Arezzo e Grosseto. Resta solo Lucca e poi tutti i capoluoghi saranno sotto l'insegna dell'Unione. Insomma non c'è mai pace fra i forzisti e le ultime elezioni, che hanno segnato un passo indietro di Forza Italia nella rossa Toscana, non hanno fatto altro che esaltare ancora di più lo scontro e le faide interne. Però sono sempre loro i maggiori protagonisti di questo scontro: gli oppositori interni prima di Roberto Tortoli e ora di Denis Verdini e non se ne curano: eletti con i voti forzisti non ci pensano due volte a cambiare casacca.

A Firenze la chiamano l'onda dei

A Firenze la chiamano l'onda dei

«saltaquaglisti»

che rischia

di ingrossarsi ancora

«saltaquaglisti» che rischia di ingrossarsi ancora, rinunciano all'opposizione a Verdini per cambiare strada. Come non ricordare a questo proposito il consiglio regionale di Forza Italia che ha concretizzato la frattura definitiva fra la leadership del parlamentare e coordinatore regionale Denis Verdini e la componente che fa capo all'ex sottosegretario Massimo Baldini e ai movimentisti di Paolo Marcheschi, orfano dell'ex ministro Scajola ora passato ad un ruolo istituzionale come presidente del Copaco, che hanno cercato con un colpo a sorpresa di spodestare quello che ritengono essere il padrone del partito in Toscana, con l'appoggio dell'ex presidente del Senato Marcello Pera e del coordinatore nazionale Sandro Bondi.

Così nel sottobosco degli scontri e degli sgambetti non è da meno il ruolo della minoranza movimentista guidata dal consigliere regionale Paolo Marcheschi, uno che di fatto è nel partito, ma non perde mai occasione per contrastare duramente la linea politica Denis Verdini, pur avendo avuto negli anni un posto assicurato in Consiglio Regionale ora, e in Provincia prima, come in precedenza aveva fatto con Roberto Tortoli. Insomma non mancherà il lavoro per lo stesso Verdini, che dovrà impegnarsi molto per rimettere in riga tutte le fibrillazioni forziste e riportare la calma fra i diversi colonnelli di Forza Italia. E il livello dello scontro, rischia di aumentare ancora dopo che Taormina ha annunciato di aver denunciato Verdini per minacce e ingiurie durante la riunione del consiglio regionale di sabato scorso, acida la replica di Verdini «siamo qua a fare politica, non siamo in cerca di pubblicità. Tutto il resto è noia».

COMUNE DI GRAVINA IN PUGLIA PROVINCIA DI BARI

Al termine dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987 n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio di previsione 2006 e al conto consuntivo 2004

1 Le notizie relative alle ENTRATE e alle SPESE sono le seguenti:

ENTRATE			SPESE		
DENOMINAZIONE	Provisione di competenza da bilancio ANNO 2006	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 2004	DENOMINAZIONE	Provisione di competenza da bilancio ANNO 2006	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 2004
- Avanzo Amministrazione	-	-	- Disavanzo Amministrazione	-	-
- Tributarie	12.38.485,00	10.650.717,25	- Correnti	21.424.700,13	17.932.184,60
- Contributi e trasferimenti (di cui dello Stato)	5.850.958,00	5.748.000,63	- Rimborsi quote di capitale per mutui in ammortamento	118.200,00	349,83/74
- Contributi e trasferimenti (di cui della Regione)	4.018.126,00	4.019.991,85			
- Contributi e trasferimenti (di cui della Provincia)	1.932.832,00	1.848.008,78			
- Entrate tributarie	1.624.683,04	2.117.353,60			
- Entrate tributarie (di cui per proventi servizi P.I.)	921.620,04	1.348.987,22			
TOTALE ENTRATE parte corrente	19.914.695,13	18.514.071,48	TOTALE SPESE parte corrente	21.542.900,13	18.282.022,34
- Alienazione beni e trasferimenti (di cui dello Stato)	57.470.804,00	6.524.152,76	- Spese di investimento	65.176.185,00	8.452.019,37
- Alienazione beni e trasferimenti (di cui della Regione)	4.900,00	121.104,57			
- Alienazione beni e trasferimenti (di cui della Provincia)	33.712.000,00	3.171.638,46			
- Assicurazioni passivi	9.334.185,00	727.321,00			
- Assicurazioni passivi (di cui Anticipazione tesoreria)	-	-			
TOTALE ENTRATE	66.804.999,00	7.251.473,76	TOTALE SPESE	65.176.185,00	8.452.019,37
- Entrate servizi per conto di terzi	3.700.000,00	2.090.734,33	- Rimborsi anticipazioni di tesoreria ed altri - Partite di giro	3.700.000,00	2.090.734,33
- Partite di giro	-	-	TOTALE SPESE	3.700.000,00	2.090.734,33
TOTALE ENTRATE	3.700.000,00	2.090.734,33	- Avanzo di gestione	-	-
- Avanzo di gestione	-	-	TOTALE ENTRATE	90.419.085,13	28.824.776,04
TOTALE GENERALE	90.419.085,13	27.856.279,57	TOTALE GENERALE	90.419.085,13	28.824.776,04

2 La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunta dal conto consuntivo 2004, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente:

	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Territorio ambiente	Attività Sociali	Attività economiche	TOTALE
Personale	2.898.208,40	606.880,00	824.168,00	-	43.650,00	4.468.686,40
Acquisto di beni	462.494,91	190.499,60	16.888,00	74.499,20	83.996,30	828.178,01
Prestitazioni di servizi	1.776.914,51	752.284,78	2.767.168,00	1.154.545,16	296.479,10	6.747.391,55
Interessi passivi	331,00	96.731,00	146.556,00	2.711,00	4.353,69	250.682,69
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	1.840.104,87	450.000,00	991.325,27	41.154,52	256.960,83	3.579.575,69
Investimenti indiretti	-	-	1.168.996,24	-	1.232.000,00	2.400.996,24
	7.066.053,79	2.096.175,38	5.914.901,51	1.272.908,88	1.917.470,02	18.267.510,58

3 La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2004, desunta dal conto consuntivo:

- Avanzo di amministrazione conto consuntivo dell'anno 2004	€ 1.434.241,84
- Residui passivi perenni esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2004	€ 192.881,46
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2004	€ 1.241.360,38
- Ammontare dei debiti fuori bilancio esistenti e risultanti dall'elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2004	€ 848.407,00

4 Le principali entrate e spese per abitante desunte dal conto consuntivo sono le seguenti:

ENTRATE CORRENTI	€	SPESE CORRENTI	€
di cui	465,73	di cui	411,81
Tributarie	€ 287,7	personale	€ 125,39
Contributi e trasferimenti	€ 133,67	acquisto beni e servizi	€ 198,15
Altre entrate correnti	€ 44,37	altre spese correnti	€ 88,32

N.B. I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato relativo all'esercizio finanziario 2004